

## I segni della Grande Guerra sul Monte Bisbino

---

Per la favorevole collocazione geografica e la discreta altezza (con 1.325 m è la cima più alta del Primo bacino del Lago di Como), durante la Grande Guerra il **Monte Bisbino** costituì il caposaldo meridionale della Frontiera Nord nel Lario Intelvese, fortunatamente mai divenuta teatro di scontro. Una serie di manufatti, che il tempo inesorabilmente trasforma ma che ancora con forza segnano i luoghi, ricordano quel sanguinoso evento a oltre un secolo dalla loro costruzione, avvenuta in pieno conflitto, tra il 1916 e il 1917.

La prima opera realizzata lungo le pendici della montagna, propedeutica alla formazione degli apprestamenti in quota, è la bella **strada militare** intitolata a Vittorio Emanuele III, che tutt'oggi, con fattezze di comune strada asfaltata, prende avvio da **Rovenna** e culmina poco sotto la cima, ove trova posto un piccolo parcheggio<sup>1</sup>. Volutamente dolce e regolare, e solo per brevi tratti sovrapposta all'antica mulattiera per il monte, si sviluppa per circa 12 chilometri, contando ben 25 tornanti. Un cippo con l'intitolazione e due pilastri in pietra ne marcano tutt'oggi l'inizio, presso il cimitero di Rovenna<sup>2</sup>.

Il resto delle opere è sulla cima del Bisbino, che costituiva appunto il caposaldo meridionale della linea difensiva intelvese, allungata sul fianco orientale del "cuneo" ticinese. Il presidio era costituito da due appostamenti d'artiglieria, composti ciascuno da quattro **piazzole** per cannoni da 149 mm, da **trincee** e **camminamenti** e da un singolare **osservatorio in galleria**, il cui accesso è da un bel portale, con stemma sabauda sulla chiave dell'arco, affacciato a sud lungo il tratto terminale della strada militare. La fortificazione è approssimativamente foggata a L, con un lato delle artiglierie rivolto a Nord e l'altro a Ovest, al fine di operare su un territorio compreso tra il Monte Generoso e Chiasso. La direzione del tiro sarebbe stata diretta dall'osservatorio in galleria, realizzato sotto la vetta del monte e nella parte nord-ovest organizzato su due livelli: quello basso collegato alle trincee e quello alto attestato a due punti di osservazione, con feritoie strombate e dotate di ante metalliche di chiusura. La fortificazione vede le sue appendici, costituite da trincee, camminamenti e **ricoveri**, spingersi verso Ovest sin quasi a **Cà Bossi** e verso Sud al **Pizzo Cavalèra**<sup>3</sup>. Parte delle opere presenti nell'area sono illustrate da alcuni pannelli posti nei loro pressi.

Stefano D'Adda  
ottobre 2022

---

<sup>1</sup> La strada fu realizzata dall'impresa Tettamanti di Como, per un importo di £ 140.000; vedi: Tattarletti Giuseppe, 1989. **Le opere militari del Monte Bisbino**. Comune di Cernobbio, pp. 13, 17.

<sup>2</sup> Trotti Antonio, 2013. **Alla scoperta della Frontiera Nord. Otto spunti di turismo storico-militare tra Varese, Como, Lecco, Sondrio e Canton Ticino**. Museo della Guerra Bianca in Adamello ed ERSAF. Collana Quaderni del Museo, 2, pp. 38-42.

<sup>3</sup> Tattarletti G., 1989. **Le opere militari del Monte Bisbino**. Opera citata, pp. 13-42; Trotti A., 2013. **Alla scoperta della Frontiera Nord**. Opera citata, pp. 36-42.